Il progetto

Dal 1974, per iniziativa del filologo Max Pfister, un gruppo di ricercatori italiani e tedeschi sta lavorando al Lessico Etimologico. Finora sono arrivati soltanto alla lettera "C"

Alle radici dell'italiano

La grande enciclopedia degli etimi "Ecco come nascono le parole"

MARIA CRISTINA CARRATÙ

UN'opera monumentale», una «grande avventura linguistica», un «decisivo contributo alla cultura europea». Nel suo mezzo secolo di vita al gigantesco work in progress che si chiama Lessico Etimologico Italiano non sono certo mancati gli attestati e i riconoscimenti, anche istituzionali. Eppure, alzi la mano chi sa cosa sia il LEI, l'acronimo con cui viene designato quell'unicum assoluto che è l'opera di documentazione, descrizione e catalogazione degli etimi di tutte (tutte) le parole del lessico italiano, scritto e orale, letterario e parlato, dialetti compresi (con il ladino, senza il sardo e il friulano), in corso dal lontano 1974. Ma non in Italia, come si potrebbe immaginare, bensì in Germania, all'Università di Saarbrücken (i primi materiali risalgono al '69) per iniziativa del filologo svizzero Max Pfister, figlio della prestigiosa tradizione tedesca di studi sulla linguistica romanza scomparso 85enne il 21 ottobre scorso. Un monumento in fieri, appunto, la cui conclusione (finanziamenti permettendo) si prevede per il 2032. Ad oggi, a fronte di quasi 17 milioni di euro quasi interamente sborsati dal governo tedesco (l'Italia ha contribuito appena per il 5%), la schedatura sta concludendo la "C" degli etimi latini (l'ossatura della nostra lingua, la più impegnativa), è appena avviata sugli apporti di germanismi, e deve ancora partire su grecismi, gallicismi, arabismi, ebraismi, anglismi, etimi slavi ed altri.

Un sogno da visionari? Una missione d'altri tempi, destinata a scontrarsi con il respiro breve delle nuove politiche culturali? Niente affatto, spiegano con entusiasmo i collaboratori di Pfister, la cinquantina di giovani filologi, linguisti, storici della lingua, sparsi fra Italia (Napoli, Lecce, Siena, Firenze) e Germania, che oggi proseguono questa appassionante "caccia" collettiva e intergenerazionale al "Dna" della lingua italiana, ovvero alla "base d'avvio" dei complessi itinerari storico geografici compiuti dal nostro lessico per diventare quel che è. E un cui 'distaccamento" italiano si trova alla Villa Medicea di Castello, sede dell'Accademia della Crusca e dell'Opera del Vocabolario Italiano del Cnr (OVI, che redige il TLIO, Tesoro della Lingua italiana delle origini), con cui il LEI lavora in sinergia, impiegando collaboratori comuni e organizzando seminari di revisione del lavoro e formazione dei nuovi redattori.

«Frustrazione per i tempi lunghi? Tutt'altro» spiega Mariafrancesca Giuliani, che fa parte parte del gruppo di ricercatori dell'OVI impegnati, in Villa Medicea, anche nel LEI, insieme a Francesca De Blasi, Barbara Fanini, Giuseppe Zarra e Antonio Vinciguerra, «semmai l'orgoglio di far parte di una genealogia prestigiosa, e di una avventura unica, visto che per nessun'altra lingua esiste oggi un'operazione del genere», anche se proprio i tempi lunghi (e poco spendibili in termini di consenso politico) spiegano come mai (a parte la medaglia d'oro di Benemerito della cultura consegnata a Pfister da Ciampi nel 2006) abbia ottenuto così poca attenzione delle istituzioni italiane.

Materiale di lavoro, l'immensa documentazione storica (vocabolari etimologici, testi lessicografici e glossaristici, atlanti, monografie, dizionari dialettali, e via dicendo) sedimentata nei secoli ma mai sistematicamente studiata con l'obiettivo, appunto, a partire dalle loro radici, di ricostruire il percorso "biografico" delle parole, e con esso la storia sociale, economica, politica, di cui una lingua è sempre testimone "parlante". Una cavalcata nel tempo e nello spazio, «che per ogni etimo dà luogo, a volte, a vere e proprie monografie, tanto è il materiale indagato e sono le fonti citate», spiega Giuliani, portando ad oggi alla raccolta di 6 milioni di schede, e alla pubblicazione di 136 fascicoli del megadizionario, suddivisi in 15 volumi (alcuni già consultabili on line: www.uni-saarland.de). Un'opera fondamentale per il lavoro degli esperti, ma anche per i non addetti ai lavori curiosi della storia della lingua, e che a partire dalla singola parola saranno guidati alla ricerca del "seme" che l'ha generata, e delle sue tante, diverse, "germinazioni", condizionate da eventi storici, aree geografiche, usi (dialettali, colti, orali, scritti), leggi fonetiche, contatti e scambi con altre lingue. Un viaggio caleidoscopico che farà capire, ad esempio, com'è che l'etimo latino cimex abbia dato origine a una parola (cimice) che indica un piccolo insetto puzzolente, una persona noiosa, una microspia, una puntina da disegno e uno sbirro fascista; o da caput derivi capo, ma anche ceffo, sporgenza costiera, estremità di un filo, e da buttis botte per il vino e persona grassa e ingorda. Scoprendo che la lingua, come la storia degli uomini, è un cammino senza fine, e che dunque anche dopo il 2032 serviranno giovani linguisti per documentare la sua evoluzione. Se ne accorgerà, almeno allora, anche la politica italiana?

AL LAVORO
Un distaccamento italiano del gruppo di lavoro si trova alla Villa Medicea di Castello, sede della Crusca e dell'Opera del Vocabolario Italiano *(foto Pasquini/CGE)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA